

# Erri De Luca e la Bibbia: in un libro ricostruito il profondo legame

## La pubblicazione

Il volume di Luciano Zappella, docente di Lettere in un liceo di Bergamo, dedicato allo scrittore napoletano

Benché abbia pubblicato il suo primo romanzo («Non ora, non qui») nel 1989, alla soglia dei quarant'anni, Erri De Luca ha da allora scritto e venduto tantissimo, tra opere narrative, raccolte poetiche, saggi, articoli di giornale, traduzioni di autori stranieri e di testi della Bibbia: «Negli ultimi tre decenni - aggiunge Luciano Zappella, docente di Lettere in un liceo di Bergamo - si è andata costituendo una sorta di "confraternita" deluchiana, ecumenicamente rappresentativa dal punto di vista dell'appartenenza religiosa, politica e culturale, che lo segue fedelmente ai limiti del culto e che fa da contraltare a una nutrita schiera di detrattori, formata tanto da bibliisti quanto da critici letterari».

Già autore di interessanti vo-

lumi di argomento biblico, Zappella ha recentemente pubblicato presso la casa editrice Claudiana «Il vangelo secondo Erri De Luca» (pagine 216, euro 14,50): lo scopo di questo saggio non è di analizzare l'intera produzione dello scrittore napoletano, né di ripercorrere le fasi della sua vita, dalla militanza in Lotta Continua alla partecipazione a iniziative umanitarie in diverse parti del mondo; l'obiettivo è, invece, quello di documentare come si sia andato configurando, negli anni, il rapporto di De Luca con le pagine bibliche: «Se infatti nel Novecento, secolo per eccellenza della secolarizzazione - afferma Luciano Zappella -, la Bibbia ha avuto un'inaspettata risonanza presso poeti e narratori, indipendentemente dalla loro adesione alla religione ebraica o cristiana, in nessuno, come in De Luca, la presenza del testo biblico appare così diuturna nell'atto di lettura [...] e così ricorre nell'atto di scrittura. Accostatosi alla Bibbia quasi per caso, egli ne è diventato, nel tempo, lettore

onnivoro, traduttore autodidatta, esegeta poliedrico».

La frequentazione da parte di Erri De Luca della Bibbia era iniziata nel 1983, mentre, in un monastero piemontese, si preparava a partire per la Tanzania con un'organizzazione di volontari cattolici: «Mi sono trovato quel libro a portata di mano in un posto dove non c'era altro - racconterà poi in un'intervista - e ho cominciato a sfogliarlo».

Da «non credente e non ateo», egli spiega la sua decisione di studiare da sé l'ebraico antico con il desiderio di «leggere così come erano nate» le storie bibliche: la versione iniziale di queste è da lui paragonata al «dorso di una conchiglia, con le striature che partono da un centro e poi si allargano a ventaglio, allontanandosi, approfondendo solchi. Il mio interesse per la scrittura sacra sta nel risalire a quel punto di partenza che ignora tutte le diramazioni successive, ortodosse, scismi, eresie. Gli inizi hanno un'integrità che non si è ancora suddivisa».

In realtà, Zappella sottolinea

come il progetto di un ritorno all'«originale» - in riferimento ai testi biblici - sia intrinsecamente problematico: sia l'Antico, sia il Nuovo Testamento si sono costituiti a partire da una pluralità di fonti e tradizioni. Anche il fascino delle traduzioni bibliche di De Luca - da «Eso-do/Nomi» a «Giona/Ionà» -, con il loro procedere «a calco», nel tentativo di rendere i suoni e la struttura morfosintattica dell'ebraico masoretico, ha un prezzo: spesso, perché il testo finale risulti comprensibile ai lettori, deve essere scortato da lunghe note esplicative e di commento.

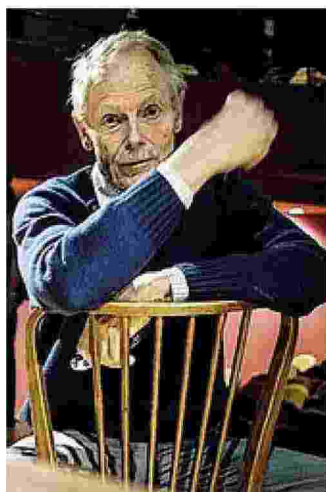
Tali traduzioni - osserva ancora Zappella - possono offrire il destro a critiche, «soprattutto in relazione al fatto che una traduzione letterale non è necessariamente segno di rispetto del testo. Ma non si può negare che hanno il merito di smontare il riflesso condizionato di una lettura automatica della Bibbia che finisce per sterilizzarla, rendendola così inoffensiva».

G. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro di Luciano Zappella



Lo scrittore Erri De Luca

